

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 4 N° 1

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Gennaio 2000

Una copia L. 2000

La Signora Città.

GLI ZEBRAI

Mai come oggi la nostra Città è stata così zebra.

Gli operatori delle strisce si incontrano tutti i giorni armati di tutto punto di spruzzo e toelettano le strisce segnaletiche sull'asfalto o le fanno nuove.

Una volta le strisce si facevano in primavera ed in inverno e a volte anche una volta all'anno; oggi le stagioni per i zebrai si sono moltiplicate e, ohimè, hanno una durata molto breve.

Ce ne siamo accorti anche noi Maccabei di questo fare e rifare: è tutto detto!

Sarà l'aumento del traffico automobilistico, dei pedoni o dei loro fidi cagnetti che si cancellano così facilmente le strisce. Ma un Maccabeo in pensione, che ha tempo da perdere, ha controllato più a fondo ed è venuto a scoprire che le strisce erano scomparse anche senza il passaggio di auto, uomini e cani ed ha preso nota del posto e tempo di durata.

Troppo breve.

Naturalmente.

Il Maccabeo

CONGRESSI & CONGRESSO

La Consociazione Modenese del Partito Repubblicano ha celebrato il suo 15° Congresso Provinciale.

Nelle pagine interne è riportato il documento conclusivo, approvato all'unanimità, che ripropone con fermezza due questioni politiche, tra loro connesse, determinanti per lo sviluppo della democrazia italiana.

La prima si riferisce agli assetti istituzionali che i vari referendum, validi o inutili, e le tante commissioni parlamentari non sono ancora riusciti a definire in modo compiuto e corrispondente alle necessità di un paese che vuole integrarsi in Europa.

La seconda riguarda il problema della costruzione delle alleanze politiche che siano in grado, nel contempo, di avviare e realizzare le riforme ed assicurare un livello di governo adeguato al Paese per farlo uscire definitivamente dalla fase di transizione in cui pare "ibernato", sia sul piano

politico che su quello economico e sociale. Dato per scontato che la tendenza verso il federalismo debba essere assecondata, anche se a nostro modesto parere agli italiani interessa maggiormente avere buoni governi tanto al centro quanto in periferia, resta irrinunciabile il diritto di ogni settore della società civile, di ogni istanza culturale, dei diversi gruppi o associazioni di cittadini di fare riferimento a rappresentanze politiche che si possano organizzare in modo autonomo.

Se questo processo viene impedito la democrazia italiana si configurerà sempre più sul modello delle cosiddette "democrazie" popolari, tanto care ai nostalgici del comunismo.

Non basta fare quotidianamente professione di liberismo e di pluralismo se poi si lavora per costringere i luoghi ed i tempi delle decisioni politiche all'interno di gruppi precostituiti di pochi privilegiati.

Se si comprende questa

esigenza del Paese, non solo di alcune forze politiche, è allora necessario che, nella definizione delle strategie politiche, le forze che guidano i due schieramenti contrapposti comprendano le ragioni degli alleati e liquidino, una volta per tutte, ogni pretesa egemonica ed ogni disegno di "incorporamento forzoso".

Il congresso del "Lingotto", con la proposta di una federazione che ha affossato completamente l'ipotesi delle varie "cose" 1, 2 o 3 che dirsi voglia, ha obiettivamente migliorato il rapporto al

l'interno del centrosinistra, ma per le contraddizioni registrate, come dimostrano gli applausi riservati in egual misura a D'Alema, Veltroni e Cofferati che hanno parlato tre lingue contrapposte, non ha esaurito il problema. Questi sono i punti che il congresso dei repubblicani modenesi ha riproposto con fermezza e sui quali attendiamo risposte esaurienti.

MOZIONE CONCLUSIVA DEL XV CONGRESSO DELLA CONSOCIAZIONE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

I delegati al XV Congresso Provinciale tenutosi nelle giornate del 24 e 25 gennaio 2000, udita la relazione del Segretario Provinciale, arricchita dal contributo del dibattito intenso e costruttivo, la approvano e ribadiscono la propria collocazione all'interno dello schieramento di centrosinistra.

Questa scelta è conseguenza diretta del bagaglio storico, culturale ed ideologico del Partito Repubblicano che, partendo dagli ideali mazziniani fino ai giorni nostri, passando attraverso la tensione morale di Ugo La Malfa, ha sempre identificato come preminente il rapporto di collaborazione non conflittuale fra capitale e lavoro, in un quadro di liberismo temperato dalla programmazione e comunque attento alla tutela degli interessi dei più deboli.

La scarsa attenzione del Governo centrale verso le nostre opzioni programmatiche e la volontà egemonica perseguita dai Ds e dai democratici, poteva rendere utile un temporaneo tavolo di concertazione con le altre forze del Trifoglio, così come è già avvenuto in modo simile per Modena nel 1999, per una riaffermazione della propria autonoma identità politica.

I risultati del Congresso del Lingotto dei Ds,

con una loro naturale ricollocazione nell'alveo dell'internazionale socialista e la contemporanea proposta di una federazione di tutte le forze del centrosinistra possono, se confermati nelle intenzioni e nei fatti da tutti gli altri partners, porre le basi per una nuova alleanza più stabile, nella quale il PRI possa ritrovarsi a pieno titolo.

Per la conferma di soggetto politico al quale vada riconosciuta pari dignità è tuttavia necessaria una crescita del partito, crescita che può passare attraverso un recupero della "diaspora" degli anni passati, ottenibile solo con una ripresa credibile della nostra proposta politica e con l'apertura anche ad altri soggetti affini culturalmente ai repubblicani, quali coloro che si richiamano ai valori liberaldemocratici e che, attualmente, hanno trovato una collocazione all'interno di altri partiti.

Va incentivato l'impegno del nostro partito verso i giovani che, nel nuovo mondo economico scarsamente governato dalla politica, rischiano di essere completamente emarginati e di conseguenza di identificare negativamente il ruolo dello Stato e degli Enti periferici.

In questo contesto la discussione che si aprirà

(Continua a pagina 5)

DA CAMPOGALLIANO...

Abbiamo ricevuto, da una studentessa del Barozzi, un documento relativo alla situazione a Campogalliano vista dal lato giovanile.

Riteniamo opportuno pubblicarlo per dare spazio anche alla provincia ed ai suoi problemi.

Campogalliano, da sempre amministrata da giunte di sinistra con percentuali altissime di consenso, vivrà nei prossimi anni l'impatto dell'alta velocità, con un acuirsi delle tensioni con i cittadini che saranno soggetti ad espropri.

Il territorio di Campogalliano, fin dentro all'agglomerato urbano, come scrive molto bene nel suo documento Chiara, è stato progressivamente attraversato da nuove vie di comunicazione fortemente impattanti sull'ambiente.

La stessa collocazione della dogana, che ha migliorato notevolmente la situazione veramente invivibile in precedenza del Comune di Modena, ha incrementato il traffico degli autocarri, con impatto anche sulla viabilità cittadina.

Campogalliano, nel Piano di Coordinamento Provinciale territoriale, è stata identificata come zona per ulteriori insediamenti industriali a discapito di scelte per la residenza, con ulteriori prevedibili impatti sulla viabilità da e per Modena.

La stessa scelta di contenere la residenza, porterà progressivamente ad un impoverimento della vita cittadina al di fuori del normale orario di lavoro.

E' evidente come chi abita in questo Comune si chieda le motivazioni di scelte non facilmente comprensibili.

D'altra parte, come è comune in tutto il territorio provinciale, viene vissuta negativamente la mancanza di spazi per i giovani e il mancato collegamento fra questi e il mondo del lavoro.

Vengono posti in evidenza problemi dai quali il nostro partito non può dichiararsi fuori se vuole davvero porsi come soggetto attivo nelle scelte locali e questo è l'impegno che deve essere portato avanti dalle rinnovate strutture del Partito Repubblicano a Modena.

Alberto Fuzzi.

Gentile Direttore,

in un'Italia complessivamente evoluta sotto numerosi punti di vista, rimangono però alcune "lacune", se così si possono definire, per quel che riguarda i piccoli paesi non meta di turismo né quanto meno al centro d'iniziative di grande interesse.

E' il caso di Campogalliano che pur essendosi ade-

guato alle nuove trasformazioni presenta ancora alcuni problemi che non devono essere sottovalutati.

Nel settore giovanile, non ci sono sufficienti posti di ritrovo adeguati alle esigenze dei ragazzi che, non essendo ancora autonomi con i mezzi di trasporto, si vedono spesso costretti a dover rinunciare a frequentare posti che sono siti in località distanti dal paese.

Campogalliano, inoltre, è quasi privo d'iniziative che possono coinvolgere i giovani sia dal punto di vista culturale che educativo per aiutarli a crescere e rapportandoli anche con il mondo del lavoro che un domani li accoglierà!

Non sono da dimenticare nemmeno i problemi ambientali che investono Campogalliano.

Basti pensare che in paese con poco più di 7000 abitanti sono presenti già due autostrade e una dogana.

Ora, è da riconoscere che sono senz'ombra di dubbio utili per la società, ma vogliamo pensare a quanto inquinamento, sia acustico che ambientale, può portare una dogana?

Inoltre, il traffico nelle zone limitrofe è notevolmente aumentato con tutti i camionisti che, talvolta, non rispettano nemmeno i semafori o per non pagare il costo del parcheggio finiscono col lasciare i loro camion lungo la strada, creando così notevoli disagi al traffico.

Non bastando tutto ciò, si è pensato "bene" di fare passare per Campogalliano anche il Treno ad Alta Velocità.

Codesto treno dovrebbe transitare nelle campagne vicino al fiume Secchia di conseguenza tutte le coltivazioni che vi sono in quei luoghi, e sono numerose, dovranno essere tolte, inoltre le abitazioni che si trovano nelle vicinanze di questo tracciato non saranno più abitabili perché come è stato detto, la ferrovia provocherà delle onde elettromagnetiche nocive per la salute umana.

Ciò significa un altro enorme danno ambientale e la nascita di grossi disagi per le famiglie che saranno espropriate dei loro terreni e delle abitazioni.

Una domanda allora sorge spontanea: "E' proprio necessario creare un nuovo tracciato, con tutto quello che poi ne seguirà o è sufficiente, invece, migliorare la linea ferroviaria già esistente?"

Il problema è che talune scelte, spesso, sono influenzate dagli interessi di carattere economico che poi ne deriveranno e non dai danni che invece queste possono provocare all'uomo e all'ambiente.

Chiara Dallari

Il futuro ha radici antiche

Al Congresso di Chianciano ha preso finalmente corpo la volontà di ricostituire un'organismo giovanile, erede della vecchia e gloriosa Federazione Giovanile Repubblicana. La maggior parte delle regioni dove il Partito è presente hanno aderito alla formazione di un Coordinamento Nazionale, il quale lavorerà in vista del Congresso che dovrà sancire la rinascita effettiva della FGR.

Il Coordinamento Nazionale, composto da due membri per ogni singola regione, si è incaricato, oltre all'organizzazione del Congresso futuro, anche di alcune azioni inerenti la scuola, il mondo del lavoro, l'Associazionismo, l'Europa...

L'idea di fondo che ispira questa rinascita è di far riemergere, nel mondo giovanile, un soggetto al tempo stesso funzionale e aperto verso l'esterno. Composto da ragazze e ragazzi che con tenacia vogliano difendere alcuni principi, quelli propri del repubblicanesimo. Se infatti il repubblicanesimo può essere visto come *la nuova utopia della libertà*, come dice il professor Viroli, allora questo sentimento di libertà deve coinvolgere innanzitutto le nuove generazioni, che diano vita ad un nuovo slancio collettivo per poter veramente cambiare le cose.

Affinché al Pensiero subentri finalmente l'Azione, noi due Coordinatori regionali dell'Emilia Romagna abbiamo proposto agli altri componenti dell'Esecutivo alcune punti riguardanti la concreta attuazione della FGR.

1) Innanzitutto i partecipanti al prossimo Congresso giovanile non dovranno essere solo gli iscritti al PRI, ma anche tutti coloro che sottoscriveranno un Manifesto, che il Coordinamento redigerà allo scopo di definire almeno i principi dell'organizzazione costituente, e che sarà votato all'unanimità dai membri del Coordinamento.

2) Chiedere l'adesione alla LYMEC, ossia il movimento giovanile liberale e radicale dell'Unione europea, per darci una concreta prospettiva extranazionale.

3) Cercare, se è possibile, di attivare un sito internet della FGR, oltre alla speranza di veder riapparire un giornale dell'organizzazione.

Le cose possibili da fare sono moltissime, quindi credo che sia meglio concentrarci su pochi problemi, e dare di conseguenza delle risposte dirette e semplici, per riuscire a smuovere le acque torbide di questa nostra generazione.

"Una coscienza democratica di laici esiste ancora nel nostro Paese, nella politica come nella cultura, nella scuola, come nei sindacati, nella stampa come nel Parlamento. Si tratta di snidarla dalle nicchie nelle quali si è rifugiata, di darle certezza ed orgoglio della propria missione, di farne leva per una nuova battaglia".

Ugo La Malfa

Una battaglia che è iniziata molto tempo fa, e che non si è ancora conclusa. Una lotta che ci porta lontano, verso mete sconosciute, dove solamente chi avrà il coraggio di essere coscientemente se stesso, potrà in futuro scoprire che la propria storia ha radici antiche quanto moderne.

ALESSIO SFIENTI

Coordinamento regionale FGR dell'Emilia Romagna

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Il Panaro, fondato il 24 Dicembre 1863, raccoglie la voce, le idee e le proposizioni costruttive dei suoi lettori e di tutti i cittadini liberi che vogliono contribuire, con la propria iniziativa, a mantenere vivi l'attenzione ed il dibattito intorno ai temi della politica e della cultura. Il Panaro invita quindi i lettori ad aderire alla campagna abbonamenti per l'anno 2000, prendendo contatto con la redazione in Via Belle Arti, 7 — Modena. Telefono e fax. 059218207

(Continua da pagina 2)

prossimamente sui temi economici proposti dal referendum sarà utile per la ripuntualizzazione del programma del PRI.

Si sottolinea inoltre la necessità di un impegno del nostro partito nei confronti del Terzo Settore e in particolare dell'Associazionismo, nell'attesa del varo della legge quadro.

Nel contesto locale, pur dall'attuale posizione di minoranza nel capoluogo di provincia, il Partito Repubblicano, consapevole delle proprie responsabilità verso i cittadini modenesi, cercherà di contribuire al necessario miglioramento delle scelte portate avanti dall'Amministrazione per la preoccupazione dell'avanzare della deindustrializzazione, per la minore coesione sociale, per il peggioramento della qualità della vita in genere.

Per permettere di verificare, in vista delle prossime elezioni regionali, l'effettiva volontà politica della maggioranza, il Partito Repubblicano di Modena, si dichiara fin da ora disponibile alla ripresa di una fase di confronto attivo e costruttivo.

Nei Comuni dove il Partito Repubblicano sta già collaborando, a volte anche dall'esterno, si attende un maggior riconoscimento dagli alleati, pur nella consapevolezza che nulla potrà essere riconosciuto solamente in conseguenza del passato ma che è a vantaggio di tutti una riconoscibilità dei componenti la maggioranza.

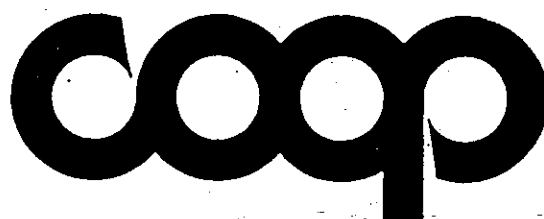
I delegati al congresso ritengono che in futuro e se la maturazione degli iscritti e soprattutto dei

dirigenti dei partiti lo consentirà, la costruzione del partito democratico senza aggettivi dovrà prevedere, come edificatori oltre ai democratici di estrazione socialista, cattolica e ambientalista, quelli che si richiamano ai valori della democrazia laica.

In quest'ottica va il progetto politico del congresso provinciale di Modena con la convinzione che, qualora a questa proposta sia opposto un rifiuto, l'unica alternativa perseguibile per il Partito sia quella della prosecuzione della propria attività al di fuori degli altri schieramenti, nella convinzione di poter dare voce a gran parte di quei cittadini che non ritrovandosi in alcuno dei due poli, si astengono in modo sempre più consistente dal voto.

Presentatori e firmatari della mozione:

Ballestrazzi, Fuzzi, Chiletti, Brighenti, Danti, Ottavi, Ventilati, Storchi, Donato, Babini, Mangiafico, Boni, Cirelli, Bodi, Guiglia, Moneti, Mortalò, Ricci, Ravazzini, ed altri.



Estense

**la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.**

La Segreteria Provinciale del PRI esprime sconcerto e preoccupazione per le decisioni manifestate dal Governo in relazione alla morte di Bettino Craxi.

Non si comprende infatti come il Presidente del Consiglio – ed il Partito che lo esprime – possano ritenere che gli italiani procedano ad una riabilitazione “post – mortem” di Craxi unicamente in ossequio ad una apodittica indicazione proveniente dal “Palazzo”.

Gli italiani non dimenticano che per battere Craxi ed il Partito Socialista D'Alema e il suo partito sono stati costretti, dopo il crollo del comunismo, a ricorrere ad una vera e propria campagna denigratoria nei confronti dell'uomo e di quella dirigenza politica, come è dimostrato dalle espressioni di livore e di acredine che tuttora prosperano nella base diessina.

I toni concilianti usati dai Ds e dal Governo nei confronti di Craxi e dei socialisti, prima durante la fase della malattia ed ora a morte avvenuta, dimostrano solo la debolezza politica dell'attuale dirigenza diessina e del Governo e la spregiudicatezza posta in atto per conseguire il consenso necessario a mantenere un potere traballante.

Questa scelta politica, con la conseguente delibera del Governo di partecipare ai funerali in un paese straniero, apre due questioni di importanza fondamentale.

La prima, d'ordine morale, evidenzia la scarsa credibilità di una classe dirigente che, per non correre il rischio di essere accusata di “Craxicidio” e perdere il voto di quello che fu un tempo l'elettorato socialista, ricorre alla più vergognosa revisione di analisi e di giudizio.

Siamo al famoso “contrordine compagni!” di guareschiana memoria.

La seconda, che è assai più grave, sul piano giuridico poiché la decisione del Governo viene a delegittimare in modo assoluto e definitivo l'azione e la libertà della Magistratura proprio, quando in uno stato di diritto che tale voglia essere nei fatti e non solo nelle parole, esse dovrebbero essere tutelate proprio dal Governo.

Il giudizio dei repubblicani sulla vicenda politica di Craxi fu e resta negativa per ragioni interne e di politica internazionale e per il modello di organizzazione sociale che per quasi un ventennio è stato offerto agli italiani.

Agli amici socialisti esprimiamo, in questa circostanza, la nostra solidarietà per il dolore che provano per la morte del loro leader e per il travaglio e le umiliazioni che, sul piano politico, hanno dovuto subire da parte di chi si è servito della vicenda umana di Bettino Craxi per distruggere il PSI e costruire su queste rovine le proprie fortune politiche.

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G.

Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

Segretaria di Redazione:

Torreggiani Federica

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

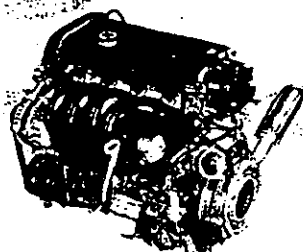
Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 25.000

Tiratura: 1800 copie

Stampa: in proprio

VERZONI



**Officina
auto**

Via Mantegna 200
41100 - MODENA
Tel. 059 / 358141

 **CONAD**

vive la tua città.

